



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **TUTTI I SANTI – 1° Novembre 2020**

### **Prima lettura - Ap 7,2-4.9-14 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo**

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

### **Salmo responsoriale - Sal 23 - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

### **Seconda lettura - 1Gv 3,1-3 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo**

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

### **Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

*Celebriamo oggi la Festa di tutti i Santi e domani commemoreremo i nostri cari defunti; sono celebrazioni che nascono da un bisogno di comunione con coloro che ci hanno preceduti, che vivono nel mistero e nell'oscurità. Noi desideriamo metterci in comunione con tutte le persone che sono passate in questo mondo e che ora non sono più: lo vogliamo fare, soprattutto, con coloro con i quali abbiamo condiviso la vita, gli affetti, l'amore, i sentimenti più veri e più genuini, con le persone con le quali abbiamo progettato la nostra vita. Pensare ai nostri morti, pensare che anche noi moriremo, porta alla paura. Oggi la morte è occultata (a parte quest'anno che il virus ce l'ha sbattuta in faccia, in modo scientifico e spesso ha bussato alla porta delle nostre case) perché la morte ci parla del nostro limite, del nostro essere creature: siamo esseri finiti, non siamo infiniti. In questa terra siamo dei pellegrini, dei viandanti, non abbiamo stabile dimora. Dal momento che nasciamo, sappiamo già che dobbiamo morire. Ecco perché è importate guardare in faccia la realtà della morte, metterci in comunione con coloro che non sono più, ma non per questo sono morti, sepolti in un cimitero. Quando riflettiamo sulla morte e sulla vita, in realtà riflettiamo su noi stessi e ci rendiamo conto che non sappiamo neppure chi siamo o meglio, ci illudiamo di sapere qualcosa di noi, ma in realtà non ci conosciamo in modo profondo, la conoscenza di noi stessi molte volte si ferma all'immagine che ci siamo costruiti e dietro alla quale ci nascondiamo per non affrontare fino in fondo la fatica di capire chi veramente siamo. Quando pensiamo alla realtà della morte, non dobbiamo abbandonarci, troppo facilmente, all'immaginazione che diventa solo una forma di fuga, solo una forma consolatoria che non ci aiuta a capire dove sono le persone che ci hanno preceduto e dove andremo noi, con l'immaginazione non arriviamo da nessuna parte: è inutile che ci arrabbiamo per sapere i tempi e i modi di ciò che sarà di noi. Tutto quello che pensiamo del futuro in Dio è un prodotto fervido della nostra mente, è un'esigenza che abbiamo di capire qualcosa, forse, per rimanere tranquilli, per non rimanere nell'indeterminato, per acquisire qualche sicurezza che ci porta a pensare che tutto non sia un'illusione. Il credente è un uomo, una donna capace di guardare aldilà, oltre l'orizzonte, ben oltre l'immanente per congiungersi a quel mistero di Dio che deve comunque rimanere un mistero. Guardando aldilà ci renderemo conto che ogni nostra congettura, resta sempre e solo una congettura. Dobbiamo abbandonarci all'immensità di Dio, del Suo amore, della Sua misericordia. Dobbiamo saper guardare sempre oltre alle nostre esigenze per incontrare un Dio, che non è il Dio che ci viene raccontato, racchiuso dentro lo spazio e il tempo. Purtroppo, come dico sempre, viviamo dentro la prigione dello spazio e del tempo, ma quando usciremo da questa dimensione spazio/temporale, entreremo in una dimensione 'altra', che la nostra mente non può immaginare, incontreremo un Dio 'altro', che è al di là di tutte le nostre immaginazioni, è nel mistero e nella oscurità. Non possiamo violentare, costringere Dio alle nostre esigenze, che in qualche modo vanno a colpire il grande mistero di Dio che deve rimanere tale per la libertà di Dio e per la nostra libertà. Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano di questo mistero e ci parlano anche della nostra vita. Innanzitutto il libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo: questo modo così lontano, così arcaico di esprimere le realtà future, ci parla di una moltitudine immensa, che nessuno può contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua; ci parla di coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione; ci parla di noi. Noi siamo questa moltitudine immensa, le persone che sono chiamate a passare attraverso la grande tribolazione. Quest'anno, di tribolazioni, ne abbiamo avuto un'abbondante dose. I santi sono coloro che sono*

*passati attraverso questa tribolazione e l'hanno saputa vivere con forza, con coraggio, con profonda convinzione interiore, hanno saputo non essere schiacciati, soggiogati, umiliati, devastati da questa tribolazione, l'hanno affrontata con la forza della loro umanità e della loro fede. È esattamente quello che siamo chiamati a fare noi, ogni giorno. Chi sono i santi? Sono quelle persone di cui abbiamo sentito parlare nel brano del Vangelo, la grande pagina delle Beatitudini, che ci dà uno spunto per capire in profondità come dobbiamo vivere la nostra vita per far parte della moltitudine immensa, del popolo delle Beatitudini. Innanzitutto la prima Beatitudine, che è quella che riassume in sé e che dà senso e significato a tutte le altre «Beati i poveri». Gesù non ha in mente una Beatitudine dei poveri nel senso che i poveri sono dei 'fortunati'. Gesù ha sempre combattuto la povertà, apostrofato, denigrato il modo con cui l'uomo costringe altri uomini a vivere nella miseria e nella povertà. I poveri sono Beati perché sono coloro che non sono integrati nella menzogna di questo mondo. Questa è la grande difficoltà degli uomini autentici, retti, onesti, veri, di fede, dei credenti. È difficile vincere la tentazione dell'integrazione in un mondo che ci propone valori diametralmente opposti a quelli di questa pagina del Vangelo, che stride con quelle che sono le esigenze dei dominatori del mondo. Il mondo deride i poveri, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia, non se ne fa nulla di queste persone! Ci stiamo rendendo conto che il mondo è fondato su una menzogna strutturale che umilia la persona umana. Non essere integrati in questo sistema di corruzione dello spirito, dell'anima diventa difficile. Se noi non riusciamo ad uscire da queste logiche perverse per entrare dentro le logiche di Dio, non riusciremo a far parte di questa moltitudine, di questo popolo delle Beatitudini. Abbiamo una tremenda esigenza di riporre la nostra beatitudine, la nostra felicità, la nostra sicurezza nelle facili, allettanti proposte del mondo. Siamo chiamati, invece, a non riporre la nostra felicità, la nostra speranza, la nostra vita dove la ripone il mondo. La prima povertà è l'accettazione della morte e del limite. Quest'anno, spero, che tutti l'abbiamo capito! Non siamo onnipotenti: di onnipotente ce ne è Uno Solo, ed è Onnipotente nell'amore. Siamo creature, siamo fragili, siamo deboli, siamo poveri. Riconoscere il limite, ci aiuta ad arrivare alla saggezza, alla sapienza del cuore. Oggi c'è un di più di bisogno di saggezza del cuore: di cuori saggi, autentici, capaci di andare alla radice delle cose, di rapportarsi con le persone in modo autentico, mettendole al centro e tralasciando tutte quelle cose che mettono in affanno il nostro spirito, il nostro cuore, la nostra vita, quegli idoli muti, ciechi, sordi, che rendono arido il nostro cuore. Facendo così, forse, ci mettiamo in comunione con i defunti e con i santi, cioè con quelle persone che, come dice Paolo, «vedono Dio così come Egli è», e per quello sono arrivate alla sapienza totale del cuore, a mettersi in contatto con la fonte della nostra esistenza, che è l'amore, e hanno capito che solo amando, solo progettando amore, si può riconoscere l'amore che è Dio. Chi sono i santi? Sono i separati: santo vuol dire 'separato', separati dalla menzogna di questo mondo, perché hanno saputo vincere la tentazione, dare un senso autentico, un valore profondo alla loro esistenza. Oggi, ci rendiamo conto di quanto è importante dare valore a noi, come essere umani, alla persona umana. Il più grande capitale non sta racchiuso nelle banche, ma siamo noi e, invece, ci siamo ridotti ad essere spazzatura. L'uomo, ormai, non vale più nulla; vale solo fino a quando produce: quando non produce più è un peso per la società, è un costo, per cui prima muore e meglio è. La strada, dove stiamo arrivando, è esattamente questa! Basti pensare a che cosa hanno deciso in Svizzera solo una settimana fa, dove, tra l'altro, sono sommersi dal denaro ma che probabilmente lo*

*considerano più importante dell'uomo. Dobbiamo ritornare alla genuinità del popolo delle Beatitudini: l'amore per il povero non ha solo un valore caritativo ma è l'espressione di una maniera conoscitiva del mondo. Se vogliamo conoscere noi stessi, se vogliamo conoscere il mondo, dobbiamo capire la vita di coloro che non hanno niente, non hanno appoggi, non vivono di effimero e di immagini, di ricchezza, hanno solo la loro vita, la loro forza interiore per poter andare avanti nella vita. Analizzare la vita del povero, è conoscere il mondo come dovrebbe essere, noi stessi come dovremmo essere. Siamo chiamati a non lasciarci sedurre dalla cultura, dalla mentalità di questo mondo, abbagliare da ciò che splende, da tutto ciò che è immagine, ma da tutto ciò che è nascosto. Quante vite nascoste, semplici, umili, di persone che sono passate in questo mondo senza lasciare apparente traccia, non l'hanno lasciata nei libri di storia: nei libri di storia, le tracce le lasciano, i prepotenti e i potenti, non gli umili, i semplici, i poveri. Eppure, in questa semplicità, in questa vita nella quale questi santi anonimi sono passati lavorando, piangendo, amando e se ne sono andati via come l'onda del mare, che lambisce la spiaggia, è proprio in loro che dobbiamo scoprire l'essenza di Dio e dell'uomo. Se facciamo così, sapremo capire bene ciò che è possibile e ciò che è impossibile. Per Dio nulla è impossibile. Siamo chiamati ad affidarci a questo Dio per il quale nulla è impossibile. Senza evidenze, ragionamenti, costruzioni filosofiche o teologiche, che lasciano il tempo che trovano. Il fatto che per Dio nulla sia impossibile, nasce da una profonda consapevolezza interiore, da continue esperienze di vita, da sconfitte e da vittorie, da esperienze che attraversano la nostra esistenza. Sono queste esperienze che ci aiutano a capire, pian piano ci aiutano a maturare che per Dio, nulla è impossibile. Allora ci abbandoniamo a questo Amore, a questa onnipotenza grande nell'amore. Entreremo nei cimiteri, affronteremo il pensiero della morte senza alcuna disperazione, perché se nel profondo di noi stessi siamo convinti che per Dio nulla è impossibile, sapremo abbandonarci a Lui. Noi non sappiamo che cos'è l'immortalità, ma sappiamo che Dio dà vita ai morti, che il nostro Dio non è dei morti, ma dei vivi. Questa consapevolezza la maturiamo giorno dopo giorno, morte per morte, nascita per nascita, esperienza per esperienza. Quando pensiamo ai nostri morti, pensiamoli vivi, beati, appagati, felici in Dio, perché Lui è la fonte dell'amore, perché l'energia primordiale dalla quale veniamo e nella quale ritorneremo, è una grande e immensa energia di Amore. Il futuro di Dio è una grande festa, la festa del banchetto messianico di cui ci parla il profeta Isaia: il banchetto della riconciliazione totale, della comunione, il banchetto dal respiro universale dove non ci sono posti riservati, perché è aperto a tutti, dove finalmente non ci saranno più divisioni ma tutti saremo uno in Dio. La strada della conoscenza passa, appunto, attraverso l'esperienza dell'amore. Riconosceremo Dio così, come egli è, se saremo stati capaci di costruire qualcosa nell'amore, di essere vissuti in una progettualità di amore, perché l'amore non muore mai, perché l'amore è Dio.*

o o O o o

#### **AVVISO IMPORTANTE**

Per evitare assembramenti alla Messa domenicale delle ore 10:30, vi chiediamo di privilegiare le Messe delle ore 9:00, 11:30 o 18:45, meno frequentate, come pure la Messa prefestiva del sabato delle ore 18:45.

- Il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone

- Vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- Per favore rispettiamo le regole per la salvaguardia della salute di tutti.

**A partire da Domenica 18 ottobre 2020 verrà celebrata una Messa anche alle ore 17:00**

o o O o o

**La Messa domenicale delle ore 10:30 sarà sempre trasmessa in streaming**, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.